Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 15 (1873)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XV. 15 Agosto 1873 N° 16.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Convocazione della Società Demopedeutica — *Idem* della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi — Rapporti e memorie: a) *sui Convivi di bambini;* b) *sui libri di premio;* c) *sull'ispettorato scolastico* — Dell'uso delle Gramatiche nelle Scuole primarie — Corrispondenza — Concorsi alle Scuole secondarie ed elementari minori.

La Società degli Amici dell'Educazione

tiene quest' anno la sua generale adunanza nel luogo, in cui, *trentasei anni* or sono, ne gettava le fondamenta l'illustre e benemerito *Franscini.* Pochi sorvivono ancora dei soci fondatori, che con giovanile energia prestarono allora mano all'opera; ma le basi ne sono tuttora saldissime; anzi crebbero di forza in ragione della durata, e dell'estensione che acquistarono, in ragione del numero amplissimo di coloro che diedero successivamente il loro nome al filantropico sodalizio. — Niun passo importante fece d'allora in poi il nostro paese sulla via del Progresso, di cui la Società Demopedeutica non si fosse fatta iniziatrice, o cooperatrice efficacissima. I tempi che corrono però riclamano, e forse più vivamente che mai, l'opera sua solerte, vigilante, benefica. Egli è adunque precisamente là dov' essa ebbe culla, che deve ritemprarsi nei saldi propositi, e riprender lena novella all' interminabil cammino. Numeroso pertanto, non ne dubitiamo, sarà il concorso; e ce ne lusinga ancor più la circostanza, che questa riunione serve, per così dire, di pro-

dromo all'adunanza della Società svizzera agricola-forestale, che seguirà, nei giorni immediatamente successivi, nella vicina Locarno. Così le patriotiche benefiche Società si prestano mano a vicenda e si succedono come le anella di un'aurea catena, che lega i cuori e associa le opere in un santo scopo.

Ed ora ecco, quale ci venne trasmesso dalla lod. Commissione Dirigente, il

PROGRAMMA

per la radunanza degli Amici dell'Educazione del Popolo

che avrà luogo in BELLINZONA nei giorni 30 e 31 corr. agosto.

Sabato, 30 — Ore 2 pom.

1. Apertura dell'Assemblea in una delle sale del Palazzo governativo.

2. Ammissione di nuovi Soci.

3. Relazione del Segretario sulla gestione annuale; e commemorazione dei Soci defunti durante l'anno.

4. Lettura del Conto-Reso del Cassiere pel 1872-73, e del Preventivo pel 1873-74: nomina della Commissione a cui affidarne l'esame.

5. Lettura delle memorie e proposte intorno ai seguenti oggetti:

a) Convivî dei bambini o *Presepî;*

b) Riforma del sistema ispettorale scolastico,

c) Premi per le scuole e libri relativi;

d) Gramatiche per le scuole elementari.

6. Proposta della Commissione Dirigente per un archivista sociale.

7. Relazione sull'andamento dell'Istituto cantonale d'apicoltura.

Domenica, 31 — Ore 10 antim.

1. Riapertura dell'Assemblea ed ammissione di nuovi Soci.

2. Rapporti delle Commissioni speciali, e relative discussioni e deliberazioni.

3. Proposte eventuali.

4. Nomina della nuova Commissione Dirigente pel biennio 1874-75.

5. Designazione del luogo per l'Assemblea generale del 1874.

Alle ore **quattro** *pom. banchetto sociale.*

Lugano, 11 agosto 1873.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente:

Avv. C. BATTAGLINI.

Il Segretario:

G. Nizzola.

La Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

È convocata a generale adunanza, contemporaneamente a quella degli Amici dell'Educazione, in una delle sale del Palazzo governativo in Bellinzona, per domenica, 31 corr. agosto, alle ore 8 antim., per occuparsi dei seguenti oggetti:

a) Contoreso amministrativo della Direzione per l'anno 1872-73;

b) Contoreso finanziario del Cassiere;

c) Ammissione di nuovi Soci;

d) Nomina della Direzione per l'entrante biennio;

e) Proposte eventuali.

Cari Soci!

Le migliorate condizioni dei Docenti delle Scuole minori devono naturalmente facilitar loro l'accesso ad un Istituto, che i loro piccoli contributi riceve nelle ordinarie condizioni della vita, e rende centuplicati nei giorni della sventura e del bisogno. Fate dunque conoscere a tutti i Colleghi di ministero i benefici del Mutuo Soccorso e la solidità di quelli che ormai siamo in grado di assicurare a tutti coloro che a noi si associano. Venite numerosi, e conducete con voi nuovi fratelli, con cui saremo lieti di dividere il nostro pane, i nostri risparmi, i frutti di un' Istituzione eminentemente provvida, eminentemente filantropica, che sola può procacciare ai sacerdoti della popolare educazione tranquillità d'animo e personale dignità ed indipendenza.

Amici! una fraterna stretta di mano: a rivederci a Bellinzona.

Bellinzona, 14 agosto 1873.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente:

C.° GHIRINGHELLI.

Il Segretario:

D. GOBBI.

NB. *I Giornali del Cantone sono pregati della riproduzione di questi due avvisi.*

Rapporti o Memorie

intorno ad alcuni argomenti compresi nelle trattande dell'adunanza sociale, che si pubblicano per norma dei Soci che parteciperanno alle discussioni e deliberazioni sociali.

I. Sulla promozione dei **Presepi**, o Convivi di bambini.

Locarno, 14 luglio 1873.

Onorevoli signori Presidente e membri!

Col pregiato loro foglio 23 scorso febbraio N° 61 le SS. LL. ci hanno invitati a rassegnare una breve Memoria contenente le nostre viste ed eventuali proposte sul quesito: Come si potrebbero instituire nei nostri Comuni rurali i così detti *Presepi*, ossia locali di ricovero dei bambini anche al di sotto degli anni 2 ½.

Ecco come brevemente soddisfacciamo al nostro cómpito:

Le Scuole pel popolo sono di tre specie: *Elementari:* dagli anni 6-14; *Asilari:* dagli anni 2 ½-6; *Presepi*: al di sotto.

La loro introduzione succede nell'ordine da noi enunciato. Prime ad instituirsi sono le elementari; vengono dopo le asilari; da ultimo i Presepi. Le prime sono obbligatorie; volontarie le altre due.

Accostandosi di un passo all'oggetto del nostro incarico, annotiamo che esso si rannoda alla proposta 28 giugno 1872 del benemerito D. Pietro Bazzi per l'assegnamento di un premio al primo nuovo asilo che verrà aperto nel Cantone; sopra di che la Commissione dirigente, mentre tributava lode al filantropico scopo dell'egregio proponente, — quello di rendere più numerosi gli asili infantili nel Cantone, — era dolente di dichiarare che la Società nostra non ha mezzi di dare un premio adequato, un tenue contributo non potendo essere un efficace incoraggiamento; proposta che

fu adottata dalla radunanza sociale del 22 settembre 1872 (*Educatore*, p. 344).

La recente legge 2 febbraio 1873 sull'onorario dei docenti primari porta anche un aumento del sussidio annuo pegli asili infantili, e indirettamente venne così sorretta la proposta Bazzi, che trovò la sua applicazione nel Comune stesso del sig. proponente, Brissago, mediante lo slancio suo patriottico e di altri egregi cittadini che onorano quel fiorente centro.

L'istituzione degli asili infantili, come scuole volontarie, leggermente sussidiate dallo Stato, procede lentissimamente; non arrivano, in tutto il Cantone, a dieci, eppure dal primo fondato in Lugano all'ultimo testè aperto in Brissago decorsero 30 anni!

Afferriamo ora il quesito del quale ci venne affidata la soluzione. La proposta Ruvioli di favorire la riunione di bambini in sale sotto la custodia di donne, ad evitare che i grandicelli siano distratti dalla scuola minore sotto il pretesto che devono stare a casa per curare i loro fratellini o le loro sorelline: e la proposta *Righetti-Varenna* circa i *Presepi*, cioè la raccolta dei bambini in locali, alla di cui custodia e cura si provveda mentre la madre intende ai lavori campestri, — presentano un punto di somiglianza, ed in parte si compenetrano e si unificano.

Ma la nostra proposta era limitata allo studio del pensiero. La sala di consegna e di cura dei bambini durante i lavori del campo o dell'opificio, sono facilmente attuabili nei centri grandi e popolosi, segnatamente manifatturieri.

La necessità ne ha suggerito il pensiero e ne ha imposto l'attuazione.

Nel nostro Cantone le condizioni corrono assai differenti. È un paese che conta nel suo *maximum* 130,000 anime, disseminate sopra ben 263 comuni. Diciamo *comuni* e non gruppi; perchè i gruppi degli abitati ascendono ad una cifra cospicua, essendovi parecchi comuni costituiti da più frazioni (terre, squadre, degagne) poste a distanza più o meno grande le une dalle altre.

Nel verno, o quando il campo non richiede cura, la madre convive colla prole, e quindi non si produce il bisogno e l'utilità di affidare altrui la custodia e la cura de' suoi bambini. Durante i lavori del campo o la salita ai monti od alle alpi pella pastorizia, i genitori si trovano di consueto nelle case coloniche, o nelle cascine lontane dal centro comune, e ad una distanza ancora ben maggiore, se saliti ai monti. E siccome la custodia è limitata al giorno, ben

si vede che il progetto sarebbe inattuabile, non potendo nè volendo le madri staccarsi dai propri bambini.

Si aggiunge la estrema difficoltà di trovare donne di attitudine e in un numero sufficiente per provvedere a tutte le cure richieste dagli infanti.

Codeste sono le condizioni generali di fatto nel Sopraceneri. Non parliamo di madri negli opifici: le industrie da noi sono tuttora al loro esordio; e dove sussistono, radicate abitudini ve le tengono lontane. Le due filande Paganini a Bellinzona e Bacilieri a Locarno, sono frequentate da donne chiamate da Lombardia.

Non parliamo delle famiglie agiate: la prospettiva di un sussidio non sarebbe stimolo a fondare una sala; mancando un vero bisogno, predomina l'istinto materno.

Confrontando la situazione generale del nostro con quella di altri paesi, possiamo andar lieti per ciò, che gli usi, costumi e condizioni nostre non rivelano bisogni che altrove si manifestano, e perciò ci dispensano dall'escogitare provvedimenti allo scopo.

Non possiamo, per altro, affermare che il Sottoceneri si trovi in una situazione pari a quella del Sopraceneri, su cui abbiamo fondate le nostre considerazioni. Per altro, se nel Sopraceneri la condizione generale è quale l'abbiamo tratteggiata, si potrebbero tuttavolta verificare delle situazioni eccezionali, stanti le quali, il pensiero del ricovero de' bambini durante il giorno potrebb'essere reputato come un'utile misura.

Non potendo però lusingarci sopra un sussidio dello Stato, l'unico punto ad esaminare sarebbe questo: se allo intento di venire in ajuto alle famiglie contadine od artiere, la nostra Società sia attualmente in grado di assegnare e di elargire qualche tenue sussidio a titolo di incoraggiamento o di premio a quelle sale di deposito di bambini che venissero aperte e condotte in guisa da corrispondere allo scopo di loro fondazione.

Benchè il bisogno di tali ricoveri non sia generale nel Cantone e benchè le risorse sociali siano assai modeste, pure ci sembra che si potrebbe (come si è adoperato con altre buone idee, che, a tempo fecondate, si sono svolte e concretate in utili istituzioni) promuoverne l'esperimento.

Laonde, rimettendo allo zelo ed alla sagacia della Commissione dirigente lo stabilire le condizioni di persona, età, durata, locale, numero ecc., — troviamo di porre termine al presente breve rapporto proponendo:

Che la nostra Società assegni, a titolo di premio o di incoraggiamento, alla prima Sala di ricovero di bambini che verrà aperta nel nostro Cantone, la somma di fr. . . . . ; riservandosi di continuare il detto sussidio per gli anni successivi, e di estenderlo in altre scuole che venissero aperte nel seguito, ove tali elargizioni fossero compatibili colle risorse della Società.

Colla più distinta stima

Avv. B. Varenna
Avv. A. Righetti.

Proposte della Commissione Dirigente:

La Società degli Amici dell'Educazione accorda un premio di fr. 40 al primo Convivio di bambini, o *Presepio*, che verrà regolarmente aperto nel Cantone. Per conseguirlo occorre: 1. Che la sala abbia ricevuto i bambini in numero non inferiore a dieci e per la durata di almeno sei mesi continuati; 2. Che il locale offra sufficienti condizioni igieniche, per luce, aria, riscaldamento ecc.; 3. Che le cure impartite ai pargoli siano quelle proprie di siffatte istituzioni; 4. Che la sala sia sempre accessibile alle visite della Commissione dirigente, o di sue delegazioni. A tal uopo deve esserlene comunicato l'aprimento, colla dichiarazione che si aspira al premio proposto. Questo sarà aggiudicato dalla Società nell'annua sua radunanza sulla proposta della propria Commissione dirigente. Tale sussidio-premio potrà essere esteso ad altri convivii che venissero ad aprirsi in seguito, quando siffatta elargizione fosse compatibile colle risorse finanziarie della Società.

II. Sui libri di premio nelle Scuole.

Amici e collega!

. . . . . .

Prima di accingermi a trattare la quistione: « *Se convenga o meno abolire i libri di premio nelle nostre scuole* », cercai, com'era naturale, se altri prima se ne fosse occupato. Ma per quante ricerche facessi io stesso e abbia fatte fare ad alcuni amici, nulla potei raccapezzarne, in fuori di quanto ne è detto, quasi per incidenza, nei fascoli 20 e 21 dell'anno 1871 del nostro *Educatore*. In diversi manuali di pedagogia trovai alcuni accenni ai premii scolastici, ma non rinvenni neppur toccata la quistione che ci interessa, nemmeno in tesi generale, se cioè siano utili o no i premii scolastici. Sono perciò condotto a ritenere che essa sia per la prima volta messa in

discussione nel seno della nostra Società, se pure anche qui non si voglia ammettere l'aforismo del *Nihil novi sub sole,* al quale io non posso sottoscrivere perchè verrei a negare quella legge di progresso continuo e senza termine scorgibile, nella quale ho ferma fede perchè mi si presenta allo spirito come conseguenza necessaria del concatenamento dei fatti, tutti effetti e tutti cause alla lor volta.

Per non abusare della vostra benevolenza sarò breve, vi esporrò sommariamente le mie idee, così come mi si presentano, e però lasciando da parte quanto possa riguardare la storia dei premii scolastici, i quali sicuramente devono essere stati istituiti fin dagli inizii delle scuole pubbliche e popolari, entrerò immediatamente a trattare la quistione, ben lontano però dal credere di risolverla.

L'istituzione dei premii nelle nostre scuole fu determinata dalla opinione che essi potessero valere a destare una utile emulazione fra gli allievi. Tale era, allora che si fondarono, il pensamento generale dei didattici e dei pedagogisti a cui dobbiamo il beneficio delle Scuole popolari; e questo pensamento poggia su larga e soda base, come spero di potervi mostrare con evidenza.

È logico che ad ogni lavoro, ad ogni virtù si deva una ricompensa, come all'ozio e alla colpa e al vizio si deva un castigo, un rimprovero. E poichè il lavoro del fanciullo sia lo studio, ne consegue che il fanciullo studioso merita una ricompensa. — Il dire che il fanciullo ha il *dovere* di studiare non stabilisce punto che non convenga di rimeritarlo quando studia. Perchè lo sappiamo noi adulti che ha quel dovere, ma lui non lo sa. Il sentimento del dovere è la sintesi di un'intera e ben condotta educazione, alla quale il fanciullo è appena iniziato o tutt'al più avviato. Ed è perciò evidente che egli non può avere quel sentimento e pertanto non può agire in conseguenza di esso.

Neppur sarebbe logico di chiedere al fanciullo il lavoro-studio per il solo premio avvenire e lontano della buona posizione sociale, della stima de' suoi concittadini, della gloria, perchè di tutte queste cose egli non ha ancora una chiara idea, non conoscendo il passato che è il maestro dell'avvenire. La vita del fanciullo è tutta nel presente ed egli non sente nè i legami che lo vincolano al passato nè quelli che lo uniscono all'avvenire.

Pertanto il compenso, al pari del castigo, pei fanciulli deve essere nel tempo prossimo, se non nel presente assoluto. E infatti; provatevi a minacciare di un castigo lontano un fanciullo o promet-

tetegli un lontano premio e facilmente osserverete che pochissimo, anzi nullo, sarà l'effetto che ne otterrete. Questa è esperienza giornaliera delle madri, le quali minacciano immediato il castigo o promettono immediato premio ai lor fanciulli per ottenere da essi ubbidienza.

Con ciò non si vuol dire che non si abbia ad istillare nei fanciulli il sentimento del dovere e dell'onore, chè anzi questo bel sentimento devesi cercare di suscitare in essi fin dal principio della loro educazione; ma si vuol soltanto stabilire che non bisogna poggiarsi onde ottenere ubbidienza e applicazione dai fanciulli, nè su sentimenti nè su concetti che non hanno; altrimenti così operando sarebbe un voler fabbricare sul vôto.

Io considero pertanto i premii come uno dei migliori mezzi che valgano a scôtere e a mettere in azione la volontà dei fanciulli verso lo studio e la virtù, e a determinare fra gli allievi di una scuola quell'utile gara a superarsi, la quale più spesso, se ben diretta, non soltanto sostiene le forze e soddisfa al desiderio dei migliori, ma rinvigorisce ed eccita anche il debole, di modo che esso pure alla fin fine si trova poi di aver progredito più che non avrebbe fatto senza quell'impulso.

Ma affinchè i premii abbiano a recare questi vantaggi è necessario che vengano giustamente aggiudicati. Altrimenti: — si ferisce quel senso di giustizia che hanno, quasi innato, tutti i fanciulli e pel quale, parlando in generale, si sogliono tanto bene giudicare fra loro; — si abbassa in faccia all'allievo l'autorità del maestro; — si distrugge in certa maniera il prestigio che si vorrebbe avere nel premio; — si fa nascere il malcontento fra gli scolari; — si induce superbia e presunzione e talora anche perdita di buona volontà in chi venne troppo favorito, e avvilimento e conseguente rilassatezza in colui che meritando maggior distinzione non l'ebbe; — e si ingenera facilmente l'invidia con tutte le sue funeste conseguenze.

Se, per lo contrario, l'aggiudicamento dei premii si faccia, come per l'applicazione dei castighi, con tutta equità, con retto e *ben fondato giudizio*, gli allievi scorgono nella posizione che a ciascuno di essi è fatta la giusta ed immediata conseguenza della sua applicazione allo studio, della sua diligenza, della sua condotta, e, per legge naturale, agiscono sotto l'impero di questo sentimento di giustizia, nè si abbandonano facilmente all'invidia.

Nè si creda già che il fanciullo non sappia affatto affatto ragionare. Il fanciullo non sa astrarre, non sa passare dal particolare al

generale, ma egli sa benissimo fare delle semplici deduzioni, sa benissimo far certi ragionamenti come sarebbe: Chi fa male merita castigo; dunque chi fa bene merita premio, e chi non fa nè bene nè male non merita nè premio nè castigo. Anzi la vergine mente dei fanciulli talvolta argomenta con molta sottigliezza, e noi maravigliamo talora di certe domande loro, di certe loro risposte, soltanto perchè siamo abituati a negare al fanciullo l'uso del raziocinio.

Ad ottenere però il maggior risultato possibile dai premii scolastici, non basta di bene e rettamente aggiudicarli, ma bisogna ancora che il loro numero non sia limitato e prestabilito, ma variabile in modo che si possa ogni anno ragguagliare con precisione al numero degli allievi meritevoli di premio. Nè si deve tenere che premiando tutti i meritevoli si abbia perciò a diminuire il prestigio dei premii che si conferiscono. È la giustezza dell'aggiudicamento che conferisce il valor morale al premio, come la natura dell'oggetto nel quale consiste può avere un' influenza grandissima sui futuri progressi dell'allievo.

Tutto ciò che ho detto fin qui l'intesi per le scuole elementari minori. Per le maggiori e pei ginnasi le cose sono alquanto mutate ma non tanto da non lasciare valide ragioni che consiglino di mantenere anche in essi i premii. Perchè posto anche che gli allievi di queste scuole abbiano già un certo sentimento del dovere, e una certa idea di quel che sono, che furono, e che dovranno o potranno essere, sono tuttavia sempre ragazzi, con questo di peggio che cominciano a soffrire delle passioncelle, onde per loro bisognerebbe piuttosto accrescere, anzichè diminuire colla soppressione dei premii, i mezzi di incoraggiamento e di stimolo allo studio, alla perseveranza, alla virtù. D'altronde gioverà osservare come nelle scuole maggiori e nei ginnasii del Cantone studiino molti ragazzi di famiglie ristrette pei quali i premii scolastici sarebbero un mezzo di procurarsi una parte del materiale scolastico necessario ed utile a dare i maggiori progressi.

Infine i libri di premio possono considerarsi come libri utili posti in circolazione, e che possono arrecare grandissimi vantaggi, segnatamente nella classe dei contadini i quali leggono quei libri che possono avere senza spesa, ma non spendono per certo un soldo per comperarsene. Anzi fossevi soltanto questa ragione dell'utilità di diffondere libri veramente onesti, morali, buoni, e logici, a me pare che dovrebbe bastare per decidere alla conservazione dei premi scolastici.

Conchiudendo dunque io opino:

1. Che si mantengano i premi nelle scuole elementari minori, nelle scuole maggiori e nei ginnasii, purchè si scelgano a dovere, da una *apposita Commissione,* tenendo conto anche degli studii a cui sono indirizzati i premiandi.

2. Che la decretazione dei premii sia fatta da una commissione composta dall'ispettore, come presidente, dal maestro, e da una persona intelligente e capace, scelta nel comune dove esiste la scuola minore dalla assemblea comunale.

3. Che il numero dei premii per ciascuna scuola sia variabile in modo da potersi ragguagliare al numero dei fanciulli che ne sono meritevoli.

Prof. Fed. Biraghi.

La Commissione Dirigente condivide in massima le opinioni del sig. prof. Biraghi; ma crede di formularle nel modo seguente, da cui può emergere qualche, benchè lieve, divergenza:

1. È conveniente che si mantengano i premi nelle scuole minori, nelle Maggiori e nei Ginnasi.

2. I libri di premio devono essere scelti convenientemente da apposita Commissione; e in ciò si terrà conto anche degli studii a cui sono indirizzati i premiandi.

3. L'aggiudicazione sarà fatta dal Maestro (trattandosi di Scuola minore) dietro approvazione di chi avrà presieduto agli esami. Per riguardo alle Scuole maggiori ed ai Ginnasi, si ritengono sufficienti le garanzie offerte dai dispositivi dei regolamenti.

4. Il numero dei premi per ciascuna scuola sarà variabile in modo da potersi ragguagliare al numero dei fanciulli che ne sono meritevoli.

III.

Intorno agli *Ispettori delle Scuole* ed agli *Esaminatori Delegati,* di cui fu pubblicato un rapporto della speciale Commissione *Pollini-Ghiringhelli* nel N° 14 dell'*Educatore,* la Commissione Dirigente, condividendo le idee di riduzione in genere contenute in quel rapporto, crede di dover quì esporre le sue viste in proposito, riassunte in questi sommi capi:

1. Ridurre a soli *tre* gli Ispettori colle attribuzioni degli attuali per le Scuole elementari minori e maggiori, e per la nuova Scuola Magistrale.

2. Scegliere gli Ispettori suddetti fra gli uomini qualificati nella materia dell'insegnamento, sia per pratica esperienza, sia per istudî fatti.

3. Determinare un onorario e tali indennità di trasferte, da rendere praticamente possibile l'incompatibilità con ogni altro impiego e con ogni altra occupazione.

4. Stabilire come norma del modo di sorveglianza piuttosto le frequenti visite e le corrispondenze sull'andamento delle scuole, che non la presenza agli esami finali, i quali non ponno essere che una pubblica solennità a soddisfazione degli allievi, dei maestri e del paese.

5. Quanto ai Ginnasi ed al Liceo, la sorveglianza ed ispezione, nel modo indicato per le altre scuole, sia affidata ad una Commissione permanente di *tre* membri, in cui siano possibilmente rappresentati i tre rami di studio principali: *lettere, scienze positive* e *lingue moderne*.

6. Il Consiglio di Pubblica Educazione dovrebb' essere così composto:

a) Del Consigliere di Stato Capo della Pubblica Educazione;
b) Dei tre Commissari delle Scuole Ginnasiali e Liceali;
c) Dei tre Ispettori delle altre Scuole;
d) D' un rappresentante delle belle arti;
e) Di tre persone scelte fra le più colte e stimate del paese.

7. Tanto il Consiglio, quanto le sezioni che lo compongono, dovrebbero ricevere lumi e consigli sopra dati temi concernenti il buon andamento della bisogna scolastica, da bene organizzate conferenze autunnali sia di docenti d'ogni grado e sesso, sia di loro deputazioni, come vediamo praticare con vantaggio in diversi Cantoni confederati.

Sull'uso delle Gramatiche nelle Scuole primarie.

(Continuaz. e fine vedi N° preced.)

IV.

« Der Mensch spricht weil er denkt ». (1)
« Le mot pour la pensée, la pensée pour le cœur et la vie ». (2)
« Il saggio pensa, quindi parla e scrive ». (3)

Non è la parola che distingue l' uomo dalla bestia, sibbene

(1) « L'uomo parla, perchè pensa » (R. J. Wurst)
(2) « La parola per il pensiero, il pensiero per il cuore e per la vita » (P. Girard).
(3) Galli: Gramatica.

il pensiero e la virtù. Anche il papagallo parla o bene o male: il muto invece non parla. Ma se il muto non ha il dono della favella, non manca per questo la sua mente d'esser pensante nè il suo cuore d'esser suscettibile di nobili affetti e di generosi propositi, laddove il papagallo — parlante o non parlante — non sarà mai altro che un meschino animaluccio, senza confronto inferiore all'uomo, perchè incapace tanto di raziocinio che d'una virtuosa azione. Per la stessa ragione uno scolaro, che impari materialmente e vi reciti papagallescamente una pagina di lingua straniera da lui non compresa, non si potrà per questo chiamare parlante (chè, come dice Wurst, l'uomo parla, perchè pensa), ma sarà solo da classificarsi fra quegli esseri, che hanno la facoltà di emettere delle voci più o meno somiglianti alla parola umana, senza alcuna partecipazione del pensiero. (1)

Ufficio delle gramatiche antiche non era altro che di insegnare la parola ossia la *forma*. Ma, come dice Girard, la parola non ha valore, se non in quanto è manifestatrice del pensiero, e il pensiero è privo d'interesse se non è l'espressione del cuore o di qualche verità. Gli è perciò che parecchi educatori moderni, d'accordo coll'ottimo Girard, con Pestalozzi e Comp., ben comprendendo la grande lacuna lasciata nell'insegnamento dal vecchio sistema gramaticale, mostrarono col fatto, potere e dovere la scuola di lingua materna tendere a più alta meta. *Arricchire la mente dello scolaro non di parole*

(1) Nel mentre così ragiono nell'interesse altrui, la mia mente risale con dolore a quegli anni di ingrata memoria, in cui la claustrale pedanteria (non so con qual coscienza) ci faceva sudar sangue a mandare a memoria — senza alcun frutto, perchè incomprese e prive d'interesse per noi — le intere pagine di Cicerone, di Orazio, di Ovidio ecc. Tanto avrebbe valso il farci studiare dei testi inglesi od ebraici: la fatica sarebbe stata poco più ingrata e il profitto poco dissimile. Per quanto lascino a desiderare le scuole attuali, io invidio la gioventù dell'età presente, alla quale — nelle scuole popolari almeno — non si danno da studiare che testi italiani, e trattanti non di cose dell'altro mondo, ma di quanto v'ha di realmente interessante per l'avvenire dello studente.

soltanto, ma di utili cognizioni positive e scuotere la sua volontà in favore del bene, e ciò *non nell'interesse proprio soltanto ma anche a vantaggio dei propri simili*, ecco il nuovo programma dei gramatici moderni, cominciando da *Kraus* (1), *Scholz* (2), *Dott. Becker* (3), *Peitl* (4), sino a *R. J. Wurst* (5), *I. Hoffmann* (6) ecc. Tra i Francesi merita menzione, oltre al noto trattato di lingua materna del P. Girard, un pregevole lavoro del *prof. Hoffet* (7), del quale mi piace di qui riferire alcuni passi tolti dalla sua prefazione. Ma poichè questi occupano più largo spazio che non ci sia dato oggi di disporre, nè ammettono frazionamento, ci riserviamo di darli integralmente nel prossimo numero. *(Continua).*

Corrispondenza.

Al sig. G. B. Laghi, *Redattore del* PORTAFOGLI DEL MAESTRO ELEMENTARE.

Locarno, 12 agosto 1873.

Caro Amico!

Nell'ultimo numero del vostro *Portafogli del Maestro* (N° 11, agosto 1873) voi dirigete all'*Educatore* e a me una lunga dottrina, in fine alla quale *invocate da Domeneddio la forza* di difendervi contro chi vede e corregge i vostri errori di scrivere. Ah, mio caro! non sapete che Domeneddio non usa far l'avvocato degli spropositi?

Tutti quelli che vi conoscono vi dicono un buon diavolo; lo stesso *Educatore*, contro il quale siete così arrabbiato, nel mentre ne metteva in guardia contro i vostri errori, vi onorava del titolo di «bravo maestro, studioso e zelante». Ma, fosse pure un uomo la miglior pasta del mondo, — l'errore fatto resta fatto. Che difesa volete opporre? a che invocar aiuto da Domeneddio? La miglior difesa è confessare con santa rassegnazione il peccato, dicendo col Salmista: *iniquitatem meam cognosco et peccatum meum contra me est semper.*

A che stizzirvi contro chi vede l'errore in cui cadeste? Se uno, correndo sulla strada, inciampa e manifestamente fa un tombolo, vi parrebbe giusto che egli se la pigliasse contro di voi perchè n'avete visto la caduta e ne mettete altri in avvertenza onde lor non accada lo stesso?

Errori manifesti, innegabili, in dominio del pubblico, come nasconderli? Nel voler mantellarli voi non vi accorgete che ne schiccherate di più grossi! *abissus, abissum!* Per esempio: avete detto

(1) Lehrbücher der deutschen Sprache. — (2) Deutscher Sprachschüler. — (3) Ueber die Methode des Unterrichtes in der deutschen Sprache. — (4) Methodenbuch... — (5) Praktische Sprachdenklehre für Volksschulen. — (6) Sprachbuch für deutsche Volksschulen. — (7) Exercices préliminaires de style....

che Manzoni HA DIFESO GLI ATTACCHI mossi contro il cattolicismo. Voi credeste dire: HA COMBATTUTO *gli attacchi*. Dunque, per voi, *difendere* vuol dire *dar giù botte, ammazzare!* Grazie della vostra difesa! Nessuno vi chiamerebbe certo per suo difensore. E anche voi che invocate la difesa di Domeneddio: se vi difende nel vostro senso, state fresco! Sicchè, vedete che la vostra gramatica è all'incontrario.

Ed ora per iscusarvi adducete che si legge pure: *ingiusti furono gli attacchi contro Thiers*. Questo esempio non dice niente in vostro favore, anzi vi condanna ancora maggiormente, perchè, se gli attacchi contro Thiers furono *ingiusti*, come *ingiusti* furono gli attacchi contro il cattolicismo, voi, dicendo che il Manzoni ha difeso questi ingiusti attacchi, lo qualificate come un *reo difensore dell'ingiustizia*. E anche qui la gramatica è all'incontrario di ciò che volete insegnare. — Nè molto più felice foste nel secondo, quello dell'*ammiratore* che in lui *si fece più grande l'immagine*. Il passo del Cantù, *del padrone e del servo* che (i quali) *davanti* a lui (a Dio) *sono fratelli*, non vi giustifica. La dizione del Cantù è giusta e chiara. Ma risparmiamo ai lettori la noia di una minuta analisi comparativa.

Voi dite infine che io *calunnio* e *sfogo la mia bile* contro di voi. — Coll'avvisare i nostri simili e specialmente i maestri, degli errori messi in giro da un foglio stampato, non si calunnia nessuno. Piuttosto vi dirò io chi è che calunnia e che sfoga bile. Siete voi, signor Laghi, che, mentre da ogni parte si riclama una riforma del vecchio andazzo nel modo di trattar la gramatica nelle scuole del popolo, voi vi mostrate avverso al desiderato miglioramento e tenace del dannoso vecchiume. E tutto ciò perchè? Perchè questa riforma è propugnata nell'*Educatore* da voi odiato. Questo sì è proprio calunniare e sfogar bile! E questo non fa onore ad un « bravo maestro, studioso e zelante ». Se volete che vi perdoniamo i peccati passati, non fatecene di più grossi. Addio. *Il corrispondente* L. C.

Concorsi per Scuole secondarie.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa esser aperto il concorso, fino al 31 corrente agosto, per la nomina:

a) Del professore di Chimica-agraria presso il Ginnasio di Bellinzona;

b) Del professore della scuola di Disegno in Tesserete.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità.

L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici, con diplomi o certificati accademici, o con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di attestati soddisfacenti avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

I professori precitati riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, cioè da fr. 1,100 a fr. 1,600 quello di Chimica-agraria, e da fr. 1,000 a fr. 1,400 quello di Disegno, a stregua degli anni di servizio.

Concorsi per Scuole elementari minori.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza del concorso	N° del *Foglio Off.*
Arzo	femminile	10 mesi	fr. 672	agosto 20	N° 31
Melano	mista	10 »	» 840	sett. 15	» »
Ascona	maschile	9 »	» 780	agosto 25	» »
Russo	»	6 »	» 600	» 31	» »
Mosogno	mista	6 »	» 700	» 31	» »
Vira-Gambar.°	maschile	8 »	» 720	» 23	» »
Gerra-Gambar.°	»	6 »	» 700	» 15	» »
Giumaglio	mista	6 »	» 480	» 14	» »
Ludiano	maschile	6 »	» 500	» 24	» »
»	femminile	6 »	» 400	» 24	» »
Ponto-Valent.°	»	6 »	» 400	» 31	» »
Contra	maschile	6 »	» 500	sett. 3	» »
Frasco	mista	6 »	» 600	» 3	» »
Monteggio	femminile	10 »	» 672	agosto 27	» 32
Indemini	maschile	6 »	» 600	» 30	» »
Bignasco	mista	6 »	» 500	» 14	» »
Bellinzona	masc. I cl.	10 »	» 840	» 31	» »
»	» II »	10 »	» 840	» 31	» »
»	» III »	10 »	» 840	» 31	» »
Artore	mista	6 »	» 480	» 31	» »
Castione	»	6 »	» 400	» 30	» »
Prugiasco	»	6 »	» 500	sett. 10	» »
Ambri-sopra	»	6 »	» 480	agosto 30	» »
Gerra-Verzasca	»	6 »	» 480	sett. 10	» »
Novazzano	maschile	10 »	» 980	agosto 31	» 33
Vezia	mista	10 »	» 560	» 31	» »
Sonvico	femminile	9 »	» 728	sett. 10	» »
Cimadera	mista	6 »	» 480	» 10	» »
Comologno	maschile	6 »	» 600	» 7	» »
»	femminile	6 »	» 480	» 7	» »
Spruga	mista	6 »	» 600	» 7	» »
Gresso	maschile	6 »	» 600	» 15	» »
Brontallo	mista	6 »	» 500	agosto 23	» »
Preonzo	»	6 »	» 700	sett. 10	» »
Cresciano	maschile	6 »	» 600	agosto 31	» »
Lodrino	»	6 »	» 500	sett. 8	» »
»	femminile	6 »	» 400	» 8	» »
Prosito	mista	6 »	» 500	» 8	» »
Semione	maschile	6 »	» 500	agosto 31	» »
Giornico	mista	6 »	» 560	» 31	» »
Osco	»	6 »	» 480	sett. 6	» »
Mairengo	»	6 »	» 500	agosto 30	» »
Calonico	»	6 »	» 500	» 30	» »
Gordola	»	6 »	» 600	sett. 15	» »

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.